

Turismo: leva essenziale
per lo sviluppo del Gargano

Buoni propositi al Convegno di Pugnochiuso

di
LELLO FOLLIERI

«**T**urismo, leva essenziale per lo sviluppo del Gargano. Realtà e prospettive» è stato il tema di un importante ed attualissimo convegno a carattere comprensoriale svoltosi presso il centro congressi di Pugnochiuso di Vieste ed indetto dal Comune di Vieste, dalla Comunità Montana del Gargano, dall'ARCI e dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Vieste. Nel corso di due intense giornate di studio ed attraverso una fitta serie di interventi qualificati s'è dunque parlato di turismo che, in questo particolare momento di grave crisi, assume un rilievo da non sottovalutare; certamente il convegno non aveva la pretesa di risolvere i molteplici problemi connessi allo sviluppo economico e socio-culturale del Gargano ma ha contribuito a indicare le linee di un organico piano di azione al quale richiamarsi per ogni intervento pubblico e privato o per qualsiasi realizzazione.

Del resto, in attesa che la legge 382 diventi effettivamente operante, che idonee leggi di incentivazione turistiche vengano emanate, che adeguati mezzi finanziari vengano messi a disposizione del settore, si rende necessaria l'attuazione di una politica che il dott. Nicola Pastore, commissario dell'Azienda di soggiorno e turismo di Vieste, ha simpaticamente battezzato delle «piccole cose» da realizzare subito, ma armonizzate con i programmi di più ampio respiro e per le quali non c'è bisogno di grandi riforme, né di enormi mezzi finanziari, ma di buona volontà e di un pizzico di realismo.

Primo dato di fatto, fissato con rigore dal dott. Pastore nella sua valida relazione introduttiva è che il turismo sta via via divenendo una componente essenziale del processo di sviluppo socio economico del Gargano; e nella valutazione di tale fenomeno «non dobbiamo ignorare l'agricoltura, l'artigianato, il commercio, la pesca ed anche l'industria quando questa non viene a procurare danni all'ambiente».

«La bellezza del paesaggio ed i fattori climatici nella loro unità e varietà — ha detto Pastore — non sono i soli requisiti che fanno del complesso garganico una delle zone potenzialmente più ricche del nostro paese. Chi, per ipotesi, volesse ignorarli, ne troverebbe sempre altri per giustificare una visita e un soggiorno». Il riferimento, naturalmente, è per i beni culturali, per i centri storici, per gli insigni monumenti che arricchiscono tutte le cittadine garganiche. Non più, quindi, sole e mare, ma un invito al turismo culturale.

Ora tocca alle Regioni.

Il dott. Pastore ha ricordato che l'ente pubblico a cui tutti guardano e dal quale tutti si aspettano la soluzione dei problemi anche turistici è la Regione. «Ciò significa che soprattutto per il Gargano si deve fare una scelta prioritaria in favore del settore valutando la sua incidenza nell'incremento del reddito, dell'occupazione, del-

l'evoluzione culturale e sociale indotta dal fenomeno. Ebbene noi affermiamo (ha detto Pastore) che con le Regioni è tempo di dare corpo a progetti concreti di valorizzazione dei comprensori a chiara vocazione turistica, tenendo conto che il turismo non è una realtà economica a se stante, ma è un fenomeno che si collega in maniera indissolubile alla politica dell'ambiente, della cultura, del tempo libero e soprattutto dello assetto del territorio». Si chiede dunque una scelta politica che deve indicare chiaramente il programma ed i metodi per l'attuazione dello stesso con particolare riguardo alla nuova strutturazione che la Regione intende dare agli organismi turistici operativi periferici.

«Se lo sviluppo del turismo nel Gargano deve essere programmato, come tutti giustamente affermano, è necessario che tale programmazione non venga... fabbricata al di fuori del territorio»; ha detto dr. Claudio Alhaique, dirigente dello IASM ed esperto del settore turistico.

Ed infatti gli enti locali, gli operatori del settore devono essere i «programmatori», devono presentare alla Regione gli indirizzi più adatti per le esigenze locali affinché vengano «trasformati» a livello regionale in norme legislative e criteri operativi. «Non limitatevi a chiedere in... alto una programmazione cui adeguarsi, salvo poi a lamentarsi perché si ha la sensazione che tale programmazione venga imposta». Nel Gargano la Comunità montana, che raggruppa praticamente quasi tutti i comuni del comprensorio ha tutti i presupposti ed i poteri derivategli dalla legge per poter impostare, svolgere e gestire tale programmazione in una visione organica dei problemi che superi le lacerazioni di un municipalismo esasperato e dispersivo. Accanto alle voci dei politici e degli operatori turistici, quindi, l'appello di un esperto, il dr. Alhaique, dell'Istituto per l'assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno il quale ammonisce che il mercato turistico internazionale ha oramai tali dimensioni gigantesche e coinvolge una massa tale di interessi pubblici e privati che è assurdo pensare che il Gargano, la Puglia, il Mezzogiorno e l'intera Italia possano sostanzialmente modificare tale mercato e le linee della sua rapida evoluzione. E' quindi inevitabile che la nostra offerta turistica si adatti alle richieste obiettive della domanda che è oggi molto diversa da quella di venti, dieci anni fa. La domanda è articolata, sottolinea il dr. Alhaique, su esigenze della clientela, a tutti i livelli, che vanno ben al di là dei semplici servizi essenziali di vitto e alloggio. Si richiedono servizi sportivi, accesso alle risorse monumentali e culturali, agevolazioni accessorie per determinate fasce di clientela (per esempio giovani, anziani, lavoratori, famiglie, ecc.) che sono, oltre tutto, proprio le fasce suscettibili di avviare a soluzione il problema chiave del turismo meridionale e garganico, e cioè il prolungamento stagionale degli afflussi al di là dei tradizionali mesi di alta stagione di luglio ed agosto.

Nell'attuale difficile momento economico — ha ammonito poi Alhaique — è anche bene tener presente che bisogna andare molto cauti prima di realizzare nuove iniziative ricettive; il problema è di assicurare possibilità di vita e sviluppo agli impianti che già esistono (alberghi tradizionali, villaggi turistici, campeggi). Si tratta quindi per le regioni, ormai totalmente competenti in materia, di adottare le loro scelte prioritarie evitando di disperdere i modesti mezzi finanziari disponibili in mille rivoli.

Non c'è solo il turismo.

L'intervento di Vittorio Ciampi, direttore di questa rivista, è stato accorato, realistico, preciso; superando la facile tentazione della polemica a tutti i costi (nella quale sono purtroppo caduti alcuni oratori, ammalatisi d'incanto di... microfonite acuta!) ha invece dato uno sguardo al passato, per analizzare con distacco gli errori compiuti e ha dato il suo contributo prezioso di indica-

zioni e di riflessioni per il riscatto del Gargano. La via del riscatto si chiama turismo, ma non solo turismo. Il rilievo negativo è che il così detto «boom» ha purtroppo prodotto lacerazioni e guasti, in alcuni casi anche irreversibili per l'assenza assoluta di un assetto territoriale, di una disciplina urbanistica.

Ed in effetti il pericolo è troppo grave — ha detto Ciampi — perché non si avverta il bisogno di correre ai ripari; se non si argina l'assalto alle coste, se non si mobilitano tutte le forze sociali, politiche ed i poteri locali in un'azione concorde diretta a frenare gli abusi ed a pianificare l'uso del territorio, non ci sarà alternativa alla irreversibile degradazione del patrimonio e del turismo. Non si parlerà più di leva di sviluppo, di una grande occasione sciupata.

Ebbene che cosa fare? Si è chiesto Ciampi. Non è una domanda oziosa, ma un interrogativo inquietante. Le indicazioni suggerite da Ciampi sono riportate nella sintesi dell'intervento che pubblichiamo a parte. Ma sulla necessità che il problema dello sviluppo turistico non possa essere isolato da quello più vasto e complesso dello sviluppo globale, concorde è il parere del dr. Santoro, Presidente della Comunità Montana del Gargano, che tra l'altro ha detto: «se si guarda unicamente al turismo come mezzo per risolvere i problemi garganici si incorre in un grave errore. Assieme al turismo, bisogna guardare anche ad altri settori ad esso connessi: artigianato, pesca che certamente soffocherebbero se visti individualmente ma che trarrebbero ampio respiro se inseriti in un indirizzo nuovo, cioè come parte integrante del turismo stesso. Per un buon turismo — ha concluso Santoro — occorre una seria programmazione: individuare delle aree del territorio adatte; dare fiato alle piccole imprese; eliminare il turismo d'élite per dare vita a un turismo pluralistico attraverso leggi che sono idonee a realizzarlo, come la 382».

Quale dunque il ruolo degli enti locali e delle Regioni. Il dr. Giuseppe Zingrillo, capo gruppo DC alla Regione Puglia lo ha così riassunto: «preoccuparsi prima di tutto delle infrastrutture; costruire strade ed impianti depurativi; controllare la lievitazione dei prezzi. Tale fenomeno potrebbe avere negative ripercussioni sulla domanda di turismo! Occorrono inoltre piani operativi che devono essere gestiti dalle realtà locali e a livello intercomunale dalla Comunità Montana. La programmazione settoriale non deve giungere dalla Regione; è certamente uno strumento importante, ma deve lievitare dal basso; deve giungere dalla partecipazione delle popolazioni interessate».

Ebbene, un singolare esempio di partecipazione (forse un pò troppo attiva, per non dire... tempestosa) è venuta dai pescatori di Vieste durante il Convegno sulla realtà e prospettive del turismo garganico tenutosi a Pugnocchiuso.

Il turismo chiede approdi, porti molto particolari; finalizzati, naturalmente, per il turismo. I pescatori di Vieste chiedono invece altro; l'impegno della Regione.

Due interventi molto qualificati e nello stesso tempo molto attesi erano quelli dell'avv. Domenico Romano e del prof. Leonardo Morea, rispettivamente vice presidente ed assessore al turismo della Regione Puglia. Un garganico puro sangue il primo; un uomo di cultura il secondo. Ambedue sono consci dei limiti strutturali di intervento dell'ente regione; delle colpe, dei peccati del passato. Ma a Pugnocchiuso si è guardato al futuro, con un pizzico di rammarico, a volte fuori luogo, da parte di chi non aveva compreso che il problema non era Vieste, il comune di Vieste che resta pur sempre la punta di diamante del turismo del Gargano, ma tutto il promontorio con le sue esigenze di vita, di crescita; di ricerca di un modo nuovo per gestire i propri problemi senza chiudersi in sé stessi. E' emersa, soprattutto, la volontà della partecipazione del dialogo, del dibattito.

Ebbene c'è la presa di coscienza. L'avv. Domenico Ro-

mano (che è anche assessore alla programmazione e all'assetto del territorio) ha detto che «da questo convegno è scaturito un impegno di lavoro per tutti, soprattutto per i politici. Abbiamo conoscenza, cultura ed impegno, quindi dobbiamo dire stop all'immobilismo di qualsiasi genere. Ed annuncio che ho pronto un piano di sviluppo economico della Puglia che prevede interventi a breve termine con terapie d'urto e a medio termine nel quale deve necessariamente essere incluso il turismo regionale e quindi il Gargano; tale piano lo porrò alla Giunta Regionale entro il prossimo 15 febbraio. La politica della programmazione nazionale — come ha ricordato Ciampi — è fallita e fa pagare a tutti un caro prezzo. Ma dove è venuto meno lo Stato non deve fallire la Regione per cui noi rifiutiamo la politica dell'emergenza e proponiamo un piano di sviluppo armonico che deve necessariamente coinvolgere i settori dell'agricoltura, strutturata in termini moderni, la zootecnia con un suo razionale piano, quello agro-alimentare, l'artigianato e le industrie pulite.

L'assessore Morea:

«Vincere l'emarginazione geografica».

Il prof. Leonardo Morea, uomo impegnato culturalmente, ha invece spostato l'obiettivo del discorso. Ed ha ricordato che della Puglia si ha, purtroppo, una immagine distorta. Come dire che la nostra regione è vista più di un ... caleidoscopio che non per quella che è.

In sostanza Morea ha detto che se per turismo si intende la .. bella stagione, quella che viene chiamata la balneazione, allora ogni discorso programmatico è chiuso. Limitare, infatti, la stagione turistica e lo sfruttamento degli impianti ricettivi a 40-50 giorni all'anno non permette, alcun studio serio. Emerge, invece, la necessità di prolungare la vacanza. Ed in motivi non possono essere soltanto il mare pulito, il sole ed il cielo! Il prof. Morea tiene prima di tutto a dire che la Puglia, ed in particolare il Gargano, devono vincere la ... guerra dell'emarginazione geografica. Siamo lontani dalle frontiere; ecco che c'è bisogno di particolari richiami, soprattutto culturali. «La Puglia è ricca di beni storici e culturali per cui noi dovremmo favorire tale tipo di turismo; ma dobbiamo iniziare a tutelare i centri storici, a salvaguardare i monumenti cittadini. Tutti i comuni di Puglia hanno storia e tradizioni da vantare che potrebbero essere valorizzati.

Ma come fare, quali sono i mezzi a disposizione delle Regioni ed in particolare della Puglia? Il prof. Morea con rammarico ha detto che «lo Stato guadagna 3 mila miliardi dal turismo; ma al turismo; destina soltanto il 2 per cento di tale somma; molto al di sotto, per esempio, della Spagna che impegna l'8 per cento. E' stato calcolato che lo scorso anno il turismo Pugliese abbia «prodotto» 140 miliardi. Ma noi non abbiamo i mezzi per poter agire perché mentre il turismo è stato sempre considerato un serbatoio spontaneo di valuta e reddito, non si è, nello stesso tempo, affrontato il problema della incentivazione del settore.

Perché il turismo non è mai stato tenuto nella stessa considerazione di altre attività imprenditoriale produttive. Da esso si è solo prelevato, senza mai dare! Ecco perché viviamo in una sorta di simbiosi disarmonica rispetto ad altri settori produttivi, mentre dovrebbe essere il contrario soprattutto in zone come questa, il Gargano e la Puglia in generale».

Cosa fare a breve termine? «Promozione dell'ente regione che si tramuti in frutti, in reddito per le popolazioni interessate; allargare l'area di interesse dei nostri posti a paesi extra CEE; incentivare il turismo sociale, scolastico, giovanile e culturale».

Esistono tutti i presupposti per il decollo. Ciò che non deve mancare è la buona volontà.

Lello Follieri